

Un commosso incontro con gli antifascisti romagnoli

Cinquant'anni fa Pajetta entrava in carcere a Forlì

Gli è stata consegnata una medaglia ricordo - La presenza dei rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle FF.AA.

Il dibattito politico

Mancini ripropone il superamento del monocolorismo

Un giudizio non giusto dell'on. La Malfa sull'atteggiamento del PCI

ROMA - Nel dibattito tra le forze politiche sugli aspetti generali della politica del Paese, è da registrare un discorso di Giacomo Mancini il cui punto focale è nell'invito alla DC di fare da parte se non vuole assumersi la responsabilità di un peggioramento non solo dei rapporti politici ma di tutti i problemi del Paese...

Mancini non delinea le forme di questa nuova soluzione ma ne individua la sostanza in un più saldo e organico collegamento tra le forze democratiche e una loro chiara corresponsabilizzazione rispetto ai problemi di politica del Paese...

In piazza Saffi, di fronte ad una folla di uomini e di donne che hanno vissuto lotta antifascista e guerra partigiana, di giovani che hanno sentito raccontare o hanno letto sui libri e sulle lapidi, Gian Carlo Pajetta ha ripercorso quei cinquant'anni di storia, densi di vicende, con accenti che solo nella commozione hanno rivelato i segni di un tempo tanto lungo. La passione, il calore, l'ironia sono risultate le note più salienti quando varcò il portone delle carceri di Forlì.

Allora - ha detto rispondendo al saluto del sindaco Santanassi e a Montanari che gli ha consegnato una medaglia ricordo a nome degli antifascisti e dei democratici forlivesi - allora ad accogliere non c'era il sindaco. C'era solo un capoguardia che aveva preso con sé alcuni chiedendomi se ero ancora comunista. Gli risposi che essendo in carcere da un anno non avevo altro che dire che non ero più comunista. Eppure - ha subito aggiunto - anche allora, pure nell'isolamento in cui ci trovavamo, noi antifascisti, avvertimmo i segni, i mille segni di un grande interesse per noi. I segni che vi segnalavano che non eravamo soli, neppure fra le mura della prigione, neppure quando la vita era filtrata attraverso i rapporti che avevamo con gli uomini che dovevano custodirci.

Questi segni si sono moltiplicati. Le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione di Forlì hanno avuto un'intera città. Ieri mattina attorno

DALL'INVIATO

FORLÌ - Tre momenti di una storia che si dipana nell'arco di mezzo secolo. Quasi cinquant'anni fa, un giovane, quasi un ragazzo, scende ammanettato alla stazione di Forlì e, sul furgone cellulare raggiunge le carceri della città. L'accompagna una nota del questore di Torino che lo dipinge come un pericoloso sovversivo. «La sua fede comunista è nota a questo ufficio» - dice fra l'altro l'incaricato - in quanto l'individuo politicamente pericoloso, e infatti lo scorso gennaio, in seguito ad accertata propaganda da lui spiegata, con la diffusione di stampati tra i compagni di scuola e con atteggiamenti continui di ostilità all'ordine, venne espulso da tutte le scuole del regno».

Correva l'anno 1929. Quindici anni dopo, i fascisti e i nazisti appendevano ai lamponi di piazza Saffi quattro partigiani catturati e uccisi. «Dai bracci di questi cadaveri - dice una iscrizione impressa su una lastra di bronzo - penzolavano impiccati per ischerzo e ludibrio il 18 agosto del 1944 i cadaveri dei partigiani Sirio Corbari, Adriano Casadei, Arturo Scizzoli, Iris Verardi, testimonianza della effervescenza politica del Paese».

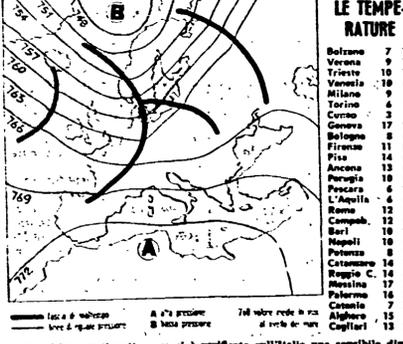
Proprio in vista di questa evoluzione, Mancini polemizza con certe posizioni emerse in una riunione circa una rottura che andrebbe operata nelle collaborazioni locali tra DC e PSI. L'esigenza di un'evoluzione dei rapporti politici che, partendo dalla piena attuazione della linea programmatica, facciano passare da una linea più idonea per quanto riguarda la direzione governativa, ritorna dunque nel dibattito. In merito chiaro e rispettuosamente ribadito è il giudizio dei comunisti. Per questo risulta incomprensibile come l'onorevole La Malfa che di lato più salido e organico rotore con la sua recente presa di posizione - possa attribuire al PCI (oltre che alla DC) la responsabilità di un limite realizzato, e ciò per pura opportunità elettorale.

Non è che, come è ben noto, un comune atteggiamento del PCI e della DC sulla questione del governo, vi è stata la costante e organica linea del PCI di bloccare ogni tendenza involutiva e di far maturare rapporti politici più avanzati a piano nazionale, con l'applicazione degli accordi. Giustamente La Malfa ha dato pieno credito al discorso del compagno Berlinguer a Mosca, ma non si vede perché egli non ne dia altrettanto all'affermazione dello stesso Berlinguer quando dice che, nel confronto e nella lotta per una nuova direzione del Paese, i comunisti non si tirano indietro.

Agente della Stradale ucciso da un colpo del proprio mitra

GENOVA - Una giovane guardia della polizia stradale ha perso la vita sabato sera, mentre era in servizio di pattuglia sull'autostrada Genova-Livorno. A provocare la sua morte è stato un colpo partito accidentalmente dal mitra che il giovane imbracciava. L'arma gli è caduta di mano, il calcio ha sbattuto sulla sfilata ed è esplosa il proiettile che ha colpito l'agente al basso ventre, da sotto in su. Così è stato descritto il tragico incidente dai testimoni. Domenico Pinto - questo il nome della guardia rimasta uccisa - stava svolgendo un normale controllo

situazione meteorologica



Nelle ultime ventiquattrore si è verificata sull'Italia una sensibile diminuzione della pressione atmosferica... La situazione meteorologica è caratterizzata da un tempo variabile con nuvolosità e precipitazioni...

Manifestazione contadina a Sciacca

Mobilizzazione PCI-PSI per il varo del piano agricolo-alimentare

La Torre e Avolio: essa deve diventare il banco di prova dell'impegno meridionalista

DALL'INVIATO

SCIACCA (Agrigento) - Centinaia di lavoratori e produttori della terra della provincia di Agrigento hanno partecipato ieri mattina ad una grande manifestazione unitaria, indetta dalle federazioni del PCI e del PSI di Sciacca. Il convegno ha dato modo ai responsabili nazionali delle sezioni agrarie dei due partiti, Pio La Torre e Giuseppe Avolio, di fare il punto sul movimento suscitato in queste settimane dall'iniziativa dei comunisti e dei socialisti per sollecitare l'attuazione del programma agricolo concordato.

Si tratta di un bilancio costituito da elementi positivi come la recente approvazione alla Camera della cosiddetta «legge quadrifoglio» che, con nuove procedure e nuovi ingenti finanziamenti per avviare una

politica di programmazione, da parziale avvio al piano agricolo-alimentare; ma anche da elementi negativi come il braccio di ferro tuttora in corso sulle leggi per la riforma dei patti agrari e per la valorizzazione delle terre incolte. A tal proposito, il compagno La Torre ha denunciato la grave responsabilità della DC

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 16 novembre. I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 alle ore 16.

siciliana che, avallando l'iniziativa della sua ala più retriva, ha di fatto condotto una azione ostruzionistica contro il varo di questi provvedimenti. Nessuno però - ha soggiunto - si deve illudere: entro l'anno dovranno essere varate tutte e sette le leggi previste dall'Intesa a sei per determinare un'inversione di tendenza nel processo di emarginazione dell'agricoltura. Il convegno di Sciacca ha salutato, nel contempo, come un fatto positivo, la decisione che verrà presa nota ufficialmente oggi a Roma - della convocazione, dal 16 al 18 dicembre, della conferenza nazionale sul piano agricolo-alimentare, che verrà preparata da tre convegni interregionali, ultimo quello meridionale, a Bari il 6 e 7 dicembre.

Non sfugge, però, ai due Partiti di sinistra - hanno rilevato i due oratori - la portata delle differenze che si registrano con la DC rispetto ad alcuni obiettivi fondamentali del piano, in primo luogo la priorità meridionale. L'originario progetto governativo, infatti - ha ricordato Avolio - non aveva assunto lo sviluppo del Mezzogiorno come ancoraggio principale del piano. Anzi, si prevedeva di concentrare lo sviluppo zootecnico nella pianura Padana e di ridurre la superficie coltivata ad ortofrutta al Sud. Dal canto suo, sulla stessa linea, il ministero della Programmazione ha sostenuto che l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli non dovrebbe considerarsi un settore strategico, e quindi non dovrebbe rientrare nella legge di riconversione industriale.

Infine, la questione della revisione della politica CEE, in riferimento all'ingresso nella comunità di Grecia, Spagna e Portogallo. Si tratta di stabilire se si vuole utilizzare questo appuntamento per cambiare profondamente i rapporti di forza Nord-Sud all'interno della CEE, a favore, cioè, dello sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno. Su tali questioni - ecco l'appello lanciato dal convegno - deve essere concentrata in questi giorni la mobilitazione delle regioni meridionali: il varo del piano agricolo alimentare deve diventare cioè un decisivo banco di prova meridionalista, un'occasione per far prevalere una politica agrario-industriale che punti alla valorizzazione di tutte le risorse del Mezzogiorno.

Da qui il legame che collega la legge di finanziamento dei piani di settore, la riforma dei patti agrari, la valorizzazione delle terre incolte, la attuazione della legge sull'occupazione giovanile in agricoltura. Esistono cioè - questo il succo degli interventi di ieri mattina - le condizioni per suscitare in Sicilia e nel Mezzogiorno un movimento che dia vita a forme associative nelle campagne e a una serie di strumenti nuovi di autoassistenza da parte dei lavoratori e dei produttori. E' qui che si deve esercitare la capacità di un governo di varare certi provvedimenti, ma di saper costruire, intanto, zona per zona, gli strumenti perché essi si traducano in realtà operanti».

Vincenzo Vasile

In attesa dell'incontro di venerdì prossimo con il governo

Da oggi una settimana di lotta dei lavoratori Unidati a Milano

Assemblee nelle aziende del gruppo e delegazioni alle sedi dei partiti, in Comune, Provincia e Regione - Occorre rielaborare un piano che punti veramente al Mezzogiorno

DALL'INVIATO

MILANO - In attesa del nuovo incontro con il governo previsto per venerdì prossimo, i lavoratori dell'Unidati hanno programmato una serie di azioni di lotta a testimonianza dell'impegno unitario nel respingere le ultime proposte avanzate dal governo per la ristrutturazione del gruppo. Questo è il calendario: oggi, lunedì, si terrà un'assemblea in tutte le aziende Unidati di Milano. Nella stessa giornata nutrite delegazioni di lavoratori si recheranno alle sedi dei partiti democratici e delle istituzioni (Comune, Provincia, Regione) per discutere e fare il punto sulla grave situazione che si sta creando e per chiedere impegni immediati e urgenti nei confronti del governo affinché si muti la logica di gestione delle ristrutturazioni statali e venga presentato nella riunione di venerdì 18 al ministero un piano scritto e concreto per la ristrutturazione e lo sviluppo delle aziende.

Domani, martedì, nel corso del sciopero generale dell'industria, si terrà una manifestazione davanti allo stabilimento di via Silva. Mercoledì e giovedì presidio davanti al ministero del Centro di Milano per investire l'opinione pubblica sul necessario e tempestivo impegno solidale attorno alla lotta dei lavoratori dell'Unidati. Venerdì, nel pomeriggio e fino a sabato mattina, presidio di tutte le fabbriche della provincia di Milano. Sabato, incontro al ministero. Sabato, infine, riunione di tutti i consigli di fabbrica con i propri rappresentanti del Comune, Provincia e Regione, per valutare e confrontare i risultati dell'incontro.

Sono queste le decisioni che hanno preso i consigli di fabbrica riuniti ieri mattina nella sede della CISL, presenza del segretario provinciale del sindacato di settore e della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. Un'assemblea, che si è svolta apertamente, ha per prima la portata negativa delle nuove proposte del governo: la lotta dei lavoratori dell'Unidati si protrarrà almeno da molto tempo, non mancano oggi segni di crescente tensione, di impazienza e con questa situazione di visorio deve fare i conti nella programmazione delle azioni di lotta.

Le nuove proposte avanzate dal ministro del Bilancio, Morlino, sono addirittura peggiorative del famoso piano Ravallio di un anno e mezzo fa, oggi si parla apertamente di licenziamenti per non meno di cinquemila dipendenti, della chiusura dei negozi e dei servizi in meno di un terzo di un drastico ridimensionamento della presenza dell'Unidati nel settore alimentare con la vendita ai privati della Italia (con fabbriche di relati a Parma, Ferentino e Benevento che hanno quote di mercato pari al 33 per cento), e la rinuncia a sviluppi nel settore della serralunga; un piano che prevede cioè la sottrazione all'Unidati del reparto prodotti più interessanti, più redditizi e capaci di notevole sviluppo.

Dopo l'incontro che si è svolto sabato al ministero del Bilancio, le reazioni del sindacato unitario di categoria, la FILIA, sono state durissime: il piano è un atto contrario delle proposte sindacali. «Questi segni si sono moltiplicati. Le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione di Forlì hanno avuto un'intera città. Ieri mattina attorno

DALL'INVIATO

Accanto a una massiccia mobilitazione della presenza pubblica nel settore agro-alimentare, nota il sindacato, sono state avanzate proposte di una serie di condizioni del tutto insufficienti e inadeguate, mentre nessun affidamento è stato dato sull'attività delle altre aziende alimentari a partecipazione statale come la Star, la Ciro, la Frigidaria, eccetera. In sostanza, al di là della drastica proposta di riduzione dell'occupazione pubblica, non vi è stato nessun serio concreto impegno a iniziare una politica di qualificazione che passi attraverso il riassetto e il riordinamento della presenza pubblica nel settore, il coordinamento con il piano agricolo-alimentare e gli interventi di ristrutturazione statali e venga presentato nella riunione di venerdì 18 al ministero un piano scritto e concreto per la ristrutturazione e lo sviluppo delle aziende.

La rapidità dell'incursione, attuata poco prima che si aprisse il sole dal capo della Mobile dott. Carlo Lo Mastro ha colto nel sonno i quattro banditi che, per questo, non hanno fatto in tempo a imbracciare le micidiali armi di cui erano in possesso. A far da testimone è stato un fabbricato artigianalmente una mitra «Beretta» a cui era stato tagliato il calcio, sostituito poi con una impugnatura pistola e una doppietta alla quale sono state segate le canne e il calcio.

Alessandro Caporali

DALL'INVIATO

BOLOGNA - Tre giovani e una ragazza che dormivano in una doppietta a canne mozzate e due mitra a portata di mano, sono stati catturati all'alba di ieri in una casa-rifugio sull'Appennino, più precisamente a Rocca di Reno, un paesucolo di circa venti chilometri da Vergato.

La reazione mostrata dai tre uomini (la loro identità è tenuta segreta) e dalla donna non ha ancora compiuto 18 anni) ha ritenere associata ora lo scoprire di una organizzazione che si presume dedicata alle rapine, all'importazione e al commercio di stupefacenti e, forse, anche al sequestro di persone.

Alessandro Caporali

DALL'INVIATO

BOLOGNA - Tre giovani e una ragazza che dormivano in una doppietta a canne mozzate e due mitra a portata di mano, sono stati catturati all'alba di ieri in una casa-rifugio sull'Appennino, più precisamente a Rocca di Reno, un paesucolo di circa venti chilometri da Vergato.

La reazione mostrata dai tre uomini (la loro identità è tenuta segreta) e dalla donna non ha ancora compiuto 18 anni) ha ritenere associata ora lo scoprire di una organizzazione che si presume dedicata alle rapine, all'importazione e al commercio di stupefacenti e, forse, anche al sequestro di persone.

Alessandro Caporali

DALL'INVIATO

BOLOGNA - Tre giovani e una ragazza che dormivano in una doppietta a canne mozzate e due mitra a portata di mano, sono stati catturati all'alba di ieri in una casa-rifugio sull'Appennino, più precisamente a Rocca di Reno, un paesucolo di circa venti chilometri da Vergato.

La reazione mostrata dai tre uomini (la loro identità è tenuta segreta) e dalla donna non ha ancora compiuto 18 anni) ha ritenere associata ora lo scoprire di una organizzazione che si presume dedicata alle rapine, all'importazione e al commercio di stupefacenti e, forse, anche al sequestro di persone.

Alessandro Caporali

La campagna di tesseramento

330.000 iscritti al PCI nella prima settimana del «mese del partito»

I primi giorni del «mese del partito» offrono il quadro di un serio impegno degli organismi dirigenti delle nostre organizzazioni e dei militanti comunisti per assicurare il realizzarsi di una serie di iniziative che favoriscano il procedere di pari passo l'iscrizione e il reclutamento al partito con le misure di rafforzamento delle sue strutture e con il dibattito attorno al suo ruolo, alla sua politica. Ne sono testimonianza da un lato l'olozione approssimativa dei primi piani triennali, già completamente formulati sulla base di un'ampia consultazione e di un'attenta analisi delle esigenze politiche e delle situazioni organizzative di debolezza da rimuovere e di quelle di forza da qualificare ulteriormente; dall'altro lato le manifestazioni politiche aperte - cittadine, regionali, comunali - che hanno ottenuto notevole successo e che hanno posto al centro dell'attenzione il ruolo decisivo dei comunisti nella complessa e delicata fase politica attuale.

Stanno infatti affluendo i primi dati sulla campagna di tesseramento e di proselitismo. Nella prima settimana sono stati raggiunti 330.512 iscritti di cui circa 40 mila e 10.000 reclutati. I primi parziali risultati, relativi sempre alla prima settimana di lavoro, sono i seguenti:

Table with 2 columns: Federazioni iscritte sul 77 and Federazioni iscritte sul 77. Lists various regions and their respective membership numbers.

Segnaliamo anche risultati particolarmente significativi di alcune sezioni: la sezione di Sigillo (Perugia) ha già tesserato 120 compagni su 200 avendo raggiunto un versamento di media-tesserata di L. 8.200; la cellula dell'ELVZ di Trento ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti mentre le sezioni di Bleggio e di Pinzolo sono al 110 per cento; la sezione di Porta al Borgo di Pistoia ha tesserato 148 compagni su 256 con 13 reclutati; la sezione di Quinto Martini di Prato è al 100 per cento con 126 iscritti e 2 reclutati; le sezioni FIAT Lingotto e Carlo Marx zona Nizza (Torino) annunciano il 100 per cento del tesseramento e, rispettivamente 48 e 27 reclutati; la sezione di Padri (Benevento) ha raggiunto il 50 per cento e una nuova cellula è sorta alla CETEM con 20 iscritti; a Caserta è stata costituita una nuova sezione di 50 iscritti, in prevalenza operai.

SORDITA

250.000 persone hanno ritrovato la gioia di udire grazie ad amplifon



Perché tu no? La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche

80 Filiali e 1000 Centri Acustici in Italia. Centro Consulenza Sordità MILANO. Via Durini 26 - Tel. 792707 - 705292. Segue alla televisione questa sera alle ore 19.40 sul 2° canale la campagna del Consorzio divulgazione audiprotesi amplifon.

Mario Passi